

un'uscita per sussidii ordinari e straordinari agli ammalati, sussidii alle vedove, provviste mediche, cura medica, spese d'amministrazione ed imposte per complessive lire 7300 circa.

Nella cassa inabili con 5250 lire di entrata, a termine dello statuto, possono distribuirsi ai vecchi ed inabili L. 4150.

La cassa ammalati, se nello spirante anno può coprire e nelle seguenti potrà soddisfare i sussidii e le spese in relazione dello statuto, la cassa per la vecchiaia ed inabili al lavoro ha bisogno di maggiori risorse per soddisfare alle molte e parecchie giuste domande inoltrate da soci impotenti al lavoro.

Gli operai tutti dovrebbero imprimerli bene nella mente che solo con queste istituzioni fondate e rinforzate da loro stessi nel vigore degli anni potranno salvarsi dall'indigenza negli ultimi giorni della loro esistenza.

E quando volessero e fortemente volessero, incitando i proprii figli, affermarsi e concorrere con maggior contributo all'incremento di questa cassa per la vecchiaia, si potrebbe agevolmente raggiungere lo scopo per cui venne istituita.

La beneficenza porta un largo e generoso tributo a questa nobilissima istituzione ma più di tutto è necessario il concorso costante dei lavoratori.

Approvato il conto preventivo il Consiglio ha confermato i membri dell'ufficio elettorale, cioè a presidente E. Bonziglia, a scrutatori F. Vaudano, P. Porta, V. Malfatti, L. Torrielli ed a segretario G. Colla.

Quindi si delibera di invitare i soci in assemblea generale per domenica 19 corr. dalle ore 10 alle 16 per la nomina del presidente e 16 Consiglieri cioè 14 scadenti d'ufficio e due in surrogazione di F. Goslino e G. Garbarino deceduti.

SULLA EDUCAZIONE DEI FIGLI

(Continuazione V. N. prec.)

L'uomo non vive di solo pane: È un antico adagio che non sbaglia. Quanti figli sono spostati dai genitori stessi per la smania di procurar loro una posizione che dia adito alle ricchezze, soffocando ogni vocazione ed ogni loro tendenza. Quanti genitori che, trovando gravosa la spesa, fecero troncarsi ai figli gli studi, per avviarli in una carriera, che più presto li potesse portare al guadagno; senza interessarsi se il figlio abbia più o meno tendenza al tale o tal altro impiego o professione, e senza pensare se il figlio lavorerà poi con amore, acquistando così col lavoro tutti quei vantaggi morali, che possono derivare dalla posizione impostagli.

Avviati in una via che non conoscono, che non amano, che non percorrono volentieri, difficilmente la percorrono fino alla fine, e ne viene poi lo spostamento di tanti individui i quali si adatteranno a tutto, ma non sanno far nulla; di tante famiglie, il cui capo essendo spostato è obbligato a mendicare il pane per se e la famiglia a prezzo di mille sacrificii dell'amor proprio: e benedetto quando ne può trovare... e fortunato ancora colui che sa adattarsi... Quanti popolano le prigioni, i reclusori, per aver cercato di vivere senza lavorare... Interrogate queste persone ed otterrete in risposta: Tutta la causa dei nostri genitori: amavamo il lavoro libero e vollero rinchiuderci fra quattro mura impiegandoci, fummo mandati via, e per vivere siamo discesi gradino per gradino la scala sociale, e siamo giunti a questo punto... se i genitori sentissero quale spina al cuore sarebbe per loro!

L'impiegomania al di d'oggi è al punto più culminante della parabola, e molti

padri di famiglia, purchè abbiano qualche ben di Dio sotto la cappa del cielo, sacrificando, molti, se stessi e la famiglia, anche a rischio di rovinarla affatto, mandano i loro figli agli studi, togliendoli ad un lavoro, che recherebbe molto più profitto; per la sola mania d'impiegarli. Quanti figli nati all'aria pura della campagna non possono poi adattarsi alla chiusura di un ufficio, e lavorano mal volentieri, disbrigando peggio le loro attribuzioni e finiscono sempre, o col farsi rimuovere dall'impiego, restando sul lastrico, o rimanendo miseri impiegatucci capaci solo a copiare lo scritto altrui.

Si mantenga invece il figlio nello stato, in cui possibilmente deve trascorrere la vita, gli si dia a compagni giovani del suo stato e persone più istruite ed educate; ma non mai lasciarlo frequentare quelle più ricche di lui; così il cuore del figlio non potrà mai assorbire abitudini e principii, non consentanei al suo stato, che saranno poi difficilmente abbandonati; oppure non dovrà mantenerli con mezzi illeciti e vili, risparmiandogli così conseguenze fatali. Solo allora si formerà la felicità del figlio: egli vivrà contento del proprio stato, e, qualunque sorte il caso gli serbi, essendo esso educato a sani principii, di onestà, senza ambizione di sorta, qualunque siano gli uomini che dovrà avvicinare durante la vita, sarà sempre e dovunque rispettato, potendo ognora portare la fronte alta.

La punizione ai figli, se è assegnata con parsimonia, ma sempre equa e meritata, è buona e dà buoni frutti: ma prima si deve ponderar bene, per non trasmodare ed uscire da quella linea retta che deve guidare ogni atto paterno: in caso contrario allontana la stima e l'affetto filiale. Per qualunque mancanza il figlio faccia, prima di aggiudicargli il castigo, convien por mente, se essa deriva dal cuore o dalla giovinezza. Quando la punizione è pronunciata conviene assolutamente mantenerla, e non lasciarsi comandare da un affetto sbagliato di troppo amore pel figlio e specialmente quando si riscontrano in esso i sentimenti di cattiveria e quando ancora vi è la recidività. Guai a chi pronuncia una punizione e poi la perdona o per trascuranza o per troppo sentimento d'amore: così facendo dà prova di rilassatezza e di poco criterio, ed il figlio acquista terreno nella disubbidienza all'autorità paterna. Peggio poi ancora se oggi si castiga una mancanza e domani la si perdona.

(Continua). M. ORSI.

Grandi Feste Carnealesche 1898

promosse

dalla Società Esercenti e Commercianti

SOTTOSCRIZIONE

di Azioni da lire 10 a fondo perduto.

	Azioni	Lire
Borreani Giuseppe, Presidente	4	40
Scati Giuseppe, V. Presidente	4	40
Ditta Benazzo Annibale	3	30
Amerio Giovanni	4	40
Edoardo Antonalino	2	20
Giovanni Baralis	1	10
Giuseppe Mussa	2	20
Malvicino Giovanni	1	10
Ivaldi Secondo	1	10
Ivaldi Tommaso	1	10
Restelli Luigi	2	20
Tavanti Benedetto	1	10
Rinaldi Giuseppe	1	10
Porzio Ernesto	1	10
Solia Angelo	1	10
Dina Salvatore	1	10
Borgnino Giuseppe	2	20
Giovanni Ravera	1	10
Fratelli Guglielmi	1	10
Ghiazza Giovanni	1	10
Verri Francesco	1	10
Barbero Vittorio	1	10
Dellacà Giuseppe	5	50

Luigi Malfatti	1	10
Luigi Baratta	1	10
M. Ottolenghi fu Anselmo	1	10
Barosio Domenico	1	10
Ditta Emilio Ottolenghi	5	50
Aimar Giacomo	1	10
Caligaris Giovanni	1	10
Dotto Domenico	1	10
Fantini Giuseppe	1	10
Moraglio Carlo	1	10
Viotti Giovanni	1	10
Daquino Vincenzo	1	10
Debenedetti Salvatore	1	10
Vogliano Carlo, Ditta	3	30
L. Ottolenghi, Ditta	1	10
Rabazzana Giuseppe	1	10
Ottolenghi Giuseppe	1	10
Ferraris e Balesteri	1	10
Scovazzi Bartolomeo	2	20
Gondolo Annunziata	1	10
Tommaso Sgorlo	1	10
Timossi Giovanni	1	10
Fratelli Rossi	2	20
Arfinetti Agostino	1	10
Bodrero e Arienti	1	10
Dogliotti Francesco	1	10
Cav. Giovanni Beccaro	4	40
Ditta G. Menotti	1	10
Ditta Casserini e Papis	2	20
E. Bollino	1	10
Albergo Italia	1	10
Moreno Colombo	1	10
Domenico e Antonio fratelli Ivaldi	1	10
Maffei Giovanni	1	10
Dina Davide	1	10
Albino Zanoletti	1	10
Franchiolo Giuseppe	1	10
Guido Gondolo	1	10
Annetta Vernè	1	10
Maestri Domenico	1	10
Chiesa Pietro (Albergo d'Acqui)	1	10
Vacca e Ottolenghi	1	10
Fratelli Garbero	1	10
Leoncino Felice (Caffè Stazione)	1	10
Banazzo e Bianco	1	10
G. Savio	1	10
Balbi Guido	1	10
G. Antonalino	1	10
L. Torrielli, Pres. Società Agr.	1	10

Corrispondenze

Società Operaia d'Acqui

Da un considerevole gruppo di soci ci pervenne, con preghiera di pubblicazione, la seguente lista di candidati:

Emilio Bonziglia, *Presidente.*

Consiglieri

1. Poggio Domenico, calzolaio.
2. Arfinetti Agostino, negoziante.
3. Benazzo Giuseppe, decoratore.
4. Malfatti Giuseppe, calzolaio.
5. Moraglio Carlo, negoziante.
6. Borreani Giuseppe, caffettiere.
7. Parodi Guido, muratore.
8. Vercelli Emanuele, muratore.
9. Caratti Michele, tipografo.
10. Vassallo Carlo, muratore.
11. Sgorlo Tommaso, industriale.
12. Ravazzi Giuseppe, meccanico.
13. Potta Pietro, oste.
14. Torrielli Luigi, giardiniere.
15. D'Adda Luigi, fabbricante cera.
16. Baratta Giovanni, negoziante ferr.

Da Spigno Monf. ci scrivono: — Minaccie a mano armata ed ingiurie in Pretura.

Martedì scorso comparivano dinnanzi al sig. Pretore di Spigno Monf. certi Gallese Pietro e Colla Luigi di Roccaverano per rispondere amendue del delitto di minaccia e di ingiurie contro Felli Giovanni, pure di Roccaverano.

Gli imputati avevano aggredito il Felli, mentre stava in un bosco raccogliendo delle castagne, minacciandolo di colpirlo l'uno con un potatoio, l'altro coi pugni ed accompagnando i loro gesti con parole minacciose ed ingiuriose.

In esito al pubblico dibattimento l'ill.mo sig. Pretore emanava sentenza con cui dichiarando responsabile il Gallese del delitto di minaccia a mano armata e di ingiurie, lo condannava alla pena della reclusione per giorni 50 ed alla multa di L. 27, e ritenendo responsabile il Colla soltanto di minaccia semplice gli comminava una multa di L. 50.

Condannava entrambi alle spese del processo ed ai danni verso il Felli costituitosi parte civile e rappresentato dall'avvocato Lazzaro Gagliano d'Acqui. *epsilon.*

IN TRIBUNALE

Udienza del 17 Dicembre.

Presidente Avv. Spingardi, P. M. avv. Gasti.

Furto di uva — Bianchi Giusto Silvestro, Bianchi Celestino, Pesce Giovanni Luigi, Pronzato Paolo e Caneva Santino, erano chiamati a rispondere davanti al Tribunale del reato di furto qualificato pel numero ai sensi degli articoli 402 e 404 n. 9 del Codice Penale, per avere in unione tra di loro nella notte dal 21 al 22 Agosto 1897 da vigna aperta in territorio di Montaldo Bormida, rubato a danno di Gaggino Giovanni Batta dell'uva per un importo di circa L. 35.

Il processo era puramente indiziario, poichè a carico degli imputati stava unicamente la voce pubblica formata in paese, non perchè gli imputati fossero ritenuti capaci a delinquere in linea di proprietà, ma perchè per una accidentalità qualsiasi il giorno dopo alcuni di essi, di pieno giorno, erano stati visti con un carretto condurre 4 cesti d'uva verso Acqui, e perchè come ebbe a deporre lo stesso Brigadiere dei RR. Carabinieri, detti cinque giovanotti erano sempre assieme.

Risultò ancora che il nonno di alcuno di essi, vecchio quasi ottantenne e ricco, sentendo queste voci in paese, per metterle in tacere e mettere in cheto la famiglia, ebbe a sborsare al danneggiato Gaggino L. 50.

Per contro risultò dal dibattimento che gli imputati avevano ottenuto permesso dai genitori di prendere dell'uva nelle vigna di loro proprietà, e che precisamente nel giorno antecedente al furto alcuni erano stati visti raccogliere uva in casa loro.

Tutto induceva a credere nell'assolutoria.

Senonchè di questo avviso non furono il P. M. ed il Tribunale, il quale in esito al pubblico dibattimento non ostante le valorose arringhe dei difensori che avevano con solide e valide ragioni dimostrato l'innocenza assoluta di tutti indistintamente gli imputati, condannava li due Bianchi ed il Pronzato Paolo alla pena della reclusione variante da uno a due mesi ed assolveva il Pesce Giovanni e il Caneva Santino. I condannati dichiararono tosto di ricorrere in appello.

Difensori: avvocati Braggio, Gagliano Lazzaro e Traversa.

Ai signori abbonati cui scade l'abbonamento e a quelli che è di già scaduto rinnoviamo la preghiera di volere tosto mettersi in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell 18 Dicembre

(Nostro Telegramma Particolare).

71 - 64 - 2 - 80 - 7

LA SETTIMANA

Lotto — Nella prossima settimana e nella seguente si chiude il giuoco del lotto per tutte le ruote nel giorno di Giovedì.